

# Intervista a Vittorio Curtoni

a cura di Alberto Zioni (Interlocutore) e Andrea Giavenni.

## COME HAI INIZIATO?

*Ho iniziato a nove anni, leggendo Urania che mio padre acquistava e sono andato avanti per diversi anni così. Poi nel '65, se non ricordo male, sono entrato in contatto con Sandrelli, per lettera. In seguito sono andato a Trieste: era il terzo o il quarto anno del festival, ancora agli inizi insomma. Lì ho conosciuto diverse persone tra cui Naviglio, Pandolfi, Cersosimo. Con Sandrelli abbiamo incominciato a fare le fanzines. Adesso non so se voi le avete mai viste o...*

## STAI PALANDO DI «OLTRE LE STELLE», NO?

*Sì, beh, quella l'ha fatta Naviglio in seguito. La prima che facevamo noi era «Nuovi orizzonti», che era una fanzine abbastanza grossa, cioè abbiamo fatto dei numeri di 160, 170, 180 pagine. Era mensile, e usciva realmente tutti i mesi. Abbiamo fatto anche delle cose abbastanza carine: ricordo un numero sulla fantascienza francese, uno sulla fantascienza svedese e poi tutti si sono messi a fare fanzines, come sta succedendo oggi. Difatti nel '66 c'è stato un grande boom, un terribile affollamento, e l'anno dopo sono sparite quasi tutte, e l'anno ancora successivo non ce n'era più nessuna. E questo mi sembra che si stia ripetendo anche oggi.*

**TU PENSI CHE SPARIRANNO TUTTE QUESTE FANZINES, ANCHE QUEST'ANNO CHE E' UN ANNO DI BOOM, COME NEL '66?**

*Sì, io penso di sì, perchè non c'è... cioè non ci può essere mercato per pubblicazioni del genere: già il mercato della fantascienza normale è affollatissimo e la gente deve spendere un sacco di soldi se vuole seguire tutto; e la fanzine che costa più di una rivista o di un libro, in proporzione, non può trovare più di quel numero di lettori, e se sono troppe... cioè può darsi che magari ne defunga qualcuna e sopravvivano le altre, questo è possibile, però certo è di nuovo una situazione di inflazione, insomma.*

## HAI PARLATO DI COSTI: PENSI CHE I COSTI ATTUALI DELLE PUBBLICAZIONI DI FANTASCIENZA SIANO ACCESSIBILI A TUTTI, O NO?

*Non sono accessibili a tutti senz'altro, come non sono accessibili a tutti i prezzi normali dei libri, però ti posso dire una cosa: non sono prezzi alti, almeno a livello di case editrici... diciamo la Nord, diciamo Fanucci, e anche tante cose di Malaguti. Malaguti ha qualche prezzo troppo alto ma in genere non sono prezzi enormi rispetto al costo di produzione del libro. E' certo che non tutti possono comperarli, questo lo vedo anche dalle, e numerose, lettere; molta gente che mi scrive dice che non può comperare tutto quello che esce, questo è logico.*

## COME SEI ARRIVATO, QUINDI, DOPO QUESTO APPASSIONARTI, DOPO QUESTO ESPERIMENTO DI FANZINE, A GALLASSIA?

*Per caso! per caso perchè come sai Malaguti se ne andò (era il Millenovecentosessantatove) Malaguti aveva deciso di fondare la Libra, an-*

zi aveva già pubblicato uno o due numeri del Nova, e a un certo punto ha deciso di andarsene.

Il Dr. Mario Vitali, che è il proprietario ed editore della rivista, cercava qualcuno che lavorasse in redazione. Ha messo un annuncio sulla rivista, e mi sono presentato io con Gianni Montanari, che avevo conosciuto da qualche mese. Siccome abitavamo a Piacenza, conoscevamo l'inglese, conoscevamo la fantascienza, abbiamo cominciato a lavorare lì: cioè è stata una cosa molto facile, per me... una fortuna del tutto casuale... e poi ho cominciato a tradurre e a dedicarmi ad altre cose.

VENIAMO A UNA DOMANDA CHE RICHIEDE MOLTA IMPARZIALITÀ: QUAL È SECONDO TE, LA MIGLIORE CASA EDITRICE DI FANTASCIENZA ITALIANA?

Beh, senz'altro direi la Nord, a livello di casa editrice specializzata; è evidente dalla produzione dei volumi, dalla qualità. Non tanto per la « Cosmo Argento » che è... diciamo discontinua. Più che altro per i romanzi che pubblica, i quali vengono il più delle volte insigniti dei massimi premi. Quindi è abbastanza significativo... e ti dicevo prima che proprio oggi mi sono arrivati i premi Hugo di quest'anno, e ha vinto « Forever war » di Endman, che sta per uscire nella Cosmo Argento, anche questo è abbastanza indicativo. C'è dentro anche « Computer connection », di Bester, che sta per essere pubblicato da loro.

DATO CHE HAI PARLATO DEL PREMIO HUGO: COSA PENSI DI QUELLO CHE SI DOVREBBE FARE QUEST'ANNO?

Io del premio di quest'anno non so niente, l'unico che ricordo è quello che è stato assegnato nel '75. Beh a parte i risultati un po' discutibili perchè... c'era un po' troppo l'aria di « fatto in casa », e questo è stato notato da tutti. Non credo che il sistema migliore sia quello che è stato adottato, cioè di fare votare le persone che vanno a vedere il film di fantascienza in una rassegna, perchè sono sicuro che non sia il pubblico più qualificato a dare un responso del genere, in Italia. La cosa migliore, secondo me, sarebbe senz'altro quella di mettere le cartoline di voto nelle pub-

blicazioni specializzate, e qui non credo che nessun editore avrebbe niente da dire. Cioè credo che sarebbero tutti d'accordo inserendole sia nei libri che nelle riviste, anche nella nostra. Al limite, fare un lavoro ancora ulteriore di selezione al momento della riunione vera e propria, della convention, come fanno in America, votando dietro pagamento di una certa cifra, per il conteggio. Io direi quindi una pre-selezione con le cartoline attraverso il pubblico, e poi una selezione definitiva affidata ai partecipanti... ma non certo come è stata fatta da Malaguti, questo no.

COSA PENSI DELL'ATTUALE BOOM DELLA FANTASCIENZA: CONTINUERA' A LUNGO O SI TRONCHERA'?

Ma... il boom penso che vada avanti, dal '69, cioè dal primo sbarco sulla luna, è stato un boom continuo, insomma. Infatti Galassia, e parlo della mia esperienza personale, ha cominciato ad andare bene e non ha mai smesso. Anche l'anno in cui ha traballato usciva regolarmente, e non era perchè ci fosse stato un calo nelle vendite, ma erano difficoltà interne di lavoro dell'editore, quindi... secondo me è chiaro che c'è un interesse da parte di tutto il pubblico più in generale, quindi un allargamento anche della base dei lettori. Del resto se non si fosse allargata, case editrici come la Nord e anche come Fanucci non sarebbero rimaste in piedi tutto questo tempo... credo però che ci sarà senz'altro una selezione: cioè tutte le iniziative che adesso ci sono, che sono in ballo, che si stanno escogitando, di cui si parla, non possono resistere; e infatti abbiamo visto che... già ha chiuso per esempio Andromeda, adesso non sto a discutere della qualità dei testi e delle cose, parlo dei risultati pratici. La « Fantascienza », del Ciscato ha fatto due numeri ed... è defunta. Cioè, che ci debba essere una selezione senz'altro, ma questo non significa che il boom si riduce; significa semplicemente che la base non è abbastanza larga per consentire la partecipazione dei lettori, come si diceva prima, insomma: non c'è la capacità d'acquisto totale del mercato.

PASSIAMO ALLE « CONVENTIONS », CHE ADESSO SEMBRA CHE VADANO ABBA- STANZA BENE. SECONDO TE QUAL È IL RUOLO DELLE CONVENTIONS: FONDAMENTALE O ANCHE, SE VUOI, DETTA-

Ma, secondo me la « convention » dovrebbe avere il ruolo di costituire l'incontro, annuale o più che annuale, a seconda di quelle che si riusciranno a fare, fra tutti quanti si interessano del settore: quindi dal semplice appassionato a quello che fa la fanzine, all'editore, al curatore, all'autore. Io sono stato quest'anno a Ferrara ed era molto tempo che non partecipavo a cose di questo tipo, e mi è parso che quest'aria ci sia abbastanza, anche se ho visto che numericamente era abbastanza ridotta, come partecipanti: cioè erano forse più operatori commerciali del settore che non appassionati, ma io penso che proprio attraverso l'azione delle riviste, dei vari bollettini delle case editrici, tutte queste cose, si possa informare in maniera più capillare il pubblico, in modo che intervengano molte persone. Ad esempio, parlando di Ferrara, alcuni mi hanno scritto dicendo che non sono venuti perché non sapevano che c'era tale manifestazione, anche se questo è strano perché noi la notizia l'avevamo data, come daremo notizia della vostra, come daremo notizia del prossimo Ferrara, cioè di tutto quanto ci capita. Tra l'altro qui in Italia abbiamo anche il grosso vantaggio di poterla fare centralizzata, mentre in America ci sono 500, per fare una cifra iperbolica, « conventions » all'anno a seconda delle varie regioni geografiche, perché è chiaro che uno non si può spostare da un capo all'altro dell'America, in linea di massima, mentre in Italia una città è sempre raggiungibile. E io credo che questa sia la funzione principale della « conventions ». Poi potrebbe servire — ma poco penso, però — agli operatori per discutere, per sistemare le questioni, per vedere un po' quali sono i programmi, per questo si fa anche normalmente per lettera o per telefono, o di persona, tante volte.

NE HAI GIA' ACCENNATO PRIMA, MA VEDIAMO UN PO' DI APPROFONDIRE QUESTO ARGOMENTO: COSA PENSI DELL'ESPERIMENTO DELL'EDITORE CISCATO CON « FANTASCIENZA »?

Questa sì che è una domanda cattiva! Innanzi tutto, come tu sai, la rivista dovrebbe essere finita, salvo l'uscita di un terzo numero. Ciscato è scomparso dalla circolazione, non si sa di preciso dove sia, almeno è irrepribile. Io

penso che... innanzi tutto, per me, aveva sbagliato il formato: cioè non è il tipo di rivista di fantascienza che possa andare, né in Italia, né all'estero, e infatti si è visto che le riviste come Analog che 10, 12 anni fa avevano questo formato, l'hanno abbandonato; Scienze Informantly, che era una di quel tipo, ha chiuso dopo un anno e mezzo, due anni di attività e questo mi sembra sbagliato in partenza. Per il resto Fantascienza era una rivista fatta bene, la scelta dei racconti era buona... un'altra cosa che secondo me era errata era l'impostazione troppo polemica: fin dall'inizio sono partiti — e qui la responsabilità è evidentemente dei curatori — col dente avvelenato un po' nei confronti di tutti, quindi hanno rotto l'anima a tutti.

Nessuno eventualmente, sarebbe stato disposto a dare una mano, il che non è logico né augurabile. Mentre, normalmente, non facciamo così, insomma.

PASSIAMO AD UN'ANALISI ABBASTANZA SINTETICA E PER QUANTO PUOI ANCHE DETTAGLIATA SUI CLUBS DI FANTASCIENZA. PARTIAMO DAL PIU' ANTICO, IL CCSF DI VENEZIA.

Ti dicevo che sono stato socio fin dall'inizio, ho ancora il diploma di membro fondatore perché mi sono iscritto subito. Nei primi anni hanno fatto un'attività molto strana, molto discontinua, perché pubblicavano il bollettino che a volte era stampato, altre ciclostilato. In genere non arrivava, o ne arrivava qualche numero a fine anno, però in seguito dopo questi anni di assestamento, dovuti probabilmente a difficoltà economiche o cose del genere, sono riusciti a fare una cosa importante, cioè a creare un collegamento tra l'Italia e l'estero che fino a quel momento non c'era. O, se esisteva, era soltanto a livello di professionisti e invece particolarmente per merito di Giampaolo Cossato, che è stato in Inghilterra diversi anni, credo che sia stata la prima volta che l'Italia è andata all'estero perlomeno a livello di notizia. E infatti, i primi risultati che sono stati ottenuti da Cossato riguardano la traduzione di un racconto del Dani in un'antologia del Rutestainer che è uscita in America, Inghilterra e diversi altri paesi. La prossima pubblicazione di un racconto di Sandrelli che uscirà su un'antologia, se non erro, di Ballantine, e cose di questo tipo. Per l'Italia il loro merito maggiore penso

sia stato quello del notiziario, che ha contribuito a fare la cosa inversa, cioè di mantenere informata l'Italia, su quello che succedeva all'estero. Forse potevamo fare qualcosa di più a livello organizzativo, di incontri. C'è stata ovviamente l'Eurocon di Trieste del 1972 che penso vada in massima parte tutta a loro merito; un bilancio più che positivo. Infine l'apertura di « Solaris » a Venezia, la prima libreria specializzata.

**IN ORDINE DI NOTORIETA', C'E' TRIESTE CON IL « FESTIVAL DEL FILM DI FANTASCIENZA » CHE ULTIMAMENTE, COME PARECCHI HANNO AFFERMATO, E' UN PO' IN DECADIMENTO...**

Ma, sai, io ci sono andato diverse volte e non l'ho mai trovato migliore di come l'ho trovato quest'anno. A Trieste, sono sempre passati dei films che in buona parte erano dell'orrore, quindi non c'entravano. Non erano i films più importanti della stagione, è tipico ad esempio che non sia stato dato « 2001: Odissea nello Spazio » perché il distributore italiano non l'ha voluto dare; perché Trieste non ha quella risonanza, quella qualità della quale dovrebbe godere. E poi, in ogni caso, un festival del film non è in ogni caso un festival della fantascienza. Difatti anche l'episodio dell'Eurocon era a parte, rientrava nel programma ma era staccato sostanzialmente. E non è che ci sia neanche questo grande interesse da parte dei responsabili a fare qualcosa indirizzata verso questo senso: per loro le cose vanno avanti così, e non interessa. Ecco. Come città fantascientifica Trieste è più importante per gli appassionati che sono lì: Codelli, Lippi, oppure altri della vecchia guardia che adesso sono diventati professionisti, come Fabio Pagan che è giornalista, Battisti, che è divulgatore e lavora in università come ricercatore scientifico. Al limite dell'interesse per la letteratura, c'è però un'azione personale, dalla quale, al limite, viene fuori la fanzine. Ad esempio adesso c'è il « Re in Giallo », che però è chiaramente distaccato da quello che in effetti è, oggi, Trieste.

**PARLIAMO ORA DEL SFFC DI MESTRE: DELLA FANZINE KRONOS.**

Ti dirò: io non leggo regolarmente tutte le fanzine perché il tempo per farlo non c'è. Co-

me veste esterna mi sembra senza dubbio la migliore. Secondo me ha il difetto di mettere troppa narrativa, e siccome io diffido dei racconti degli esordienti che pubblicano sulle fanzine, cosa che ho fatto anch'io a suo tempo, e adesso non la rifarei mai più, credo che una fanzine sarebbe più utile con la parte narrativa ridotta, basandosi soprattutto e bene, sulla saggistica. Penso che sarebbe meglio Kronos fatta così.

**PRATICAMENTE DIRETTI, SE POSSO FARE UN PARAGONE, UN'ALTERNATIVA FATTA COME KRONOS, SAREBBE DAVVERO UNA COSA...**

Sì, senz'altro a livello di fanzine penso che l'alternativa sia la migliore, senza dubbio una delle più approfondite, una di quelle che presenta più materiale. Ci sono anche cose discutibili. Non è che io sia d'accordo con tutto quello che dicono o pensi che tutto ciò che pubblicano è bello, però, nel complesso, come idea è la più fertile. Di narrativa se ne pubblica già tanta a livello di case editrici... Il problema è quello degli autori esordienti, degli sconosciuti, soprattutto quelli italiani. Però c'è da considerare una cosa: e questo l'ho visto anch'io a livello di sette persone, i cui racconti li ho rifiutati per la rivista e poi li ho visti apparire sulle fanzine. A questo punto mi sembra certo che la fanzine possono diventare una specie di ancora di salvataggio degli autori rifiutati, anche dalle riviste le quali, potenzialmente, li acquisterebbero. E allora non vale più la pena di acquistare le fanzine, perché per leggere racconti rifiutati da una rivista non vale la pena di spendere soldi.

**IN RISPOSTA A QUANTO HAI AFFERMATO HO DA DIRE UNA COSA MOLTO ELEMENTARE. SUL NUOVO BOLLETTINO FFM (N. 1) CI SONO DELLE PAGINE SPERIMENTALI DI CRITICA. PERCHÉ? DELLE CRITICHE CHE MI PERVENGONO, QUELLE CHE SI MANTENGONO A UN CERTO LIVELLO LE PUBBLICO SU EXTRA, SUBITO; QUELLE CHE INVECE RITENGO NON SIANO DELLE MIGLIORI MA DENOTANO CHE L'INDIVIDUO CHE LE HA SCRITTE HA UN CERTO SPIRITO CRITICO, NON LE SCORAGGIO: LE PUBBLICO EGUALMENTE SULLE PAGINE**

SPERIMENTALI. NON SCORAGGIARE UN BUON AUTORE E' IMPORTANTE, PER QUESTO ESISTONO LE FANZINE.

*Si, d'accordo, ti posso dare ragione nel caso di un articolo o anche di una critica che riveli capacità potenziali. Però nei due casi, che riguardavano i racconti pubblicati, e che ho personalmente controllato, le capacità potenziali erano ben poche.*

*Oltretutto, almeno in un caso, si trattava anche di lavori i quali erano piuttosto lunghi: 15-16 cartelle... non era il raccontino di due pagine. Rimane il problema di fondo: cioè bisogna incoraggiare tutti gli autori? Io credo di no, se uno dimostra una certa capacità, che poi magari si sviluppi anche in 10-20 anni (e nel frattempo muore di fame: n.A.Z.) d'accordo, ma se uno chiaramente è destinato a rimanere entro un limite ben preciso, e non è in grado di fare di più... non credo vada incoraggiato. Sarebbe come incoraggiare un chirurgo che taglia la milza a tutti... i pazienti che opera. Insomma, magari tra vent'anni non lo farà più, però nel frattempo ha fatto molti cadaveri!*

PASSIAMO ORA A SATURNIA ADVENTUR CHE E' STATA ABBASTANZA FAMOSA, QUASI COME UNA RIVISTA.

*L'ho vista, l'ho sfogliata qualche volta. A occhio e croce lascia un'idea abbastanza dilettesca, anche se è stampata. Anche lì mi sembrava che ricadessero nel difetto di Kronos e di altre fanzine, cioè di pubblicare racconti a ruota libera.*

*Poi quando il curatore, i collaboratori della fanzine cominciano a pubblicare come regola roba loro, allora io comincio a dubitare, comincio a sospettare, e lì, nelle fanzine, di cose di curatori ce n'erano parecchie. E allora mi viene il sospetto che la fanzine sia solo una valvola di sfogo per le loro velleità artistico-letterarie.*

PASSIAMO A THE TIME MACHINE

*Si, l'ho vista, l'ho anche letta. Quella è fatta quasi tutta di narrativa, però ha il grosso vantaggio di avere quella sezione di critica e di autocritica (le autocritiche si fanno sempre per prevenirsi dalle critiche altrui: n.A.Z.) che*

*è fatta da lettori, autori e curatori... e questo è molto importante. Anche se io non sono d'accordo con tutti i racconti che hanno pubblicato, perché molti mi sembravano solenni cavolate. Quando poi alla fine l'autore e il lettore si pronunciano, allora si che può diventare un effettivo strumento di maturazione per chi scrive.*

*Resto comunque dell'opinione precedente, anche perché all'estero non esistono quasi per niente fanzine di narrativa, ma quasi tutte si basano sulla critica. Lo sbaglio di fondo, penso che sia questo, rifacendomi alla mia esperienza di 12 anni fa: le fanzine servivano proprio come valvola di sfogo a noi, me compreso, intendiamoci. La colpa era anche mia perché nessuna rivista dell'epoca mi pubblicava. E abbiamo pubblicato tante di quelle schifezze che a ripensarci ora mi vengono i brividi.*

PER FINIRE TI CHIEDO QUALCOSA DI NEGATIVO (PER NON INFLUENZARTI) SU EXTRA.

*L'impressione più cattiva che mi ha dato Extra è stata questa: che vi sia molto entusiasmo ma, che a volte, manchi la corrispettiva capacità di fare certe cose.*

ARRIVIAMO AD URANIA, UNA DELLE CAPOSTIPITI, QUELLA CHE TI HA INSTRADATO. UNA TUA OPINIONE.

*Urania è stata, ed è tuttora, una delle fonti attraverso le quali gli appassionati arrivano alla fantascienza. In questo ha una funzione insostituibile. Soprattutto è fatta da Mondadori, ed ovviamente ha un apparato alle spalle veramente enorme. E' molto diffusa ed infatti vende moltissimo, per questo bisogna riconoscerle il merito: tante persone che si avvicinano alla fantascienza lo fanno perché trovano Urania. Però ha anche dei grossi demeriti: 1°) Non condivido affatto la sua politica editoriale di questi ultimi 7, 8 anni, perché le scelte sono state fatte in maniera indiscriminata, hanno preso un po' di tutto quello che veniva. E questo è tanto peggio, considerate le possibilità di acquisto della Mondadori, la quale potrebbe tranquillamente fregare tutti e invece non lo fa. 2°) Sappiamo tutti la politica dei tagli, del condensare i romanzi, dell'appiattare, di fare sem-*

brare qualsiasi autore eguale all'altro. Così non si capisce più chi l'ha scritto se non vedi il nome in copertina: se è Clark o Ballard, se è Brunner ecc.

3°) Direi che ha questo grosso svantaggio che non è colpa di Urania stesso, ma è intrinseco: molte persone si fermano ad Urania, mentre dovrebbero andare avanti. E questo, oltretutto, crea un certo atteggiamento mentale che è pericolosissimo, lo vedo riflesso in molte lettere che mi arrivano qui. Persone che vogliono a tutti i costi il romanzo, il che mi pare assurdo. Quando di romanzi in Italia se ne pubblicano moltissimi ogni mese... chiedono ancora a noi dei romanzi. Noi, siamo una delle poche riviste che pubblicano esclusivamente racconti, se ci mettiamo anche a fare dei romanzi a puntate, che è una cosa bruttissima secondo me... eppure in tanti ce lo chiedono. E perché? Perché sono i lettori di Urania. Se fossi io farei tutto in maniera diversa.

PARLIAMO DI GAMMA... UNA COSA MOLTO ANTICA (URANIA) UNA COSA DI POCHI ANNI FA, SCOMPARSA ANCHE PRESTO.

Beh, Gamma per me è stata una grossa e bella rivista che ho seguito sempre e che ho amato molto, nonostante non abbia avuto contatti personali. L'unica cosa che non condivido di Gamma e per la quale mi sono anche recentemente scontrato con De Carlo, è la faccenda degli autori italiani, perché De Carlo afferma ancora oggi che certi autori italiani, lui, non li ha mai voluti pubblicare, per motivi suoi personali che non ha mai voluto rendere noti. Io penso che sia stato un tentativo troppo coraggioso per il periodo in cui apparve; aveva dei testi troppo ricercati e belli, per un pubblico che mediamente leggeva Urania. Il discorso è sempre quello: per il condizionamento di Urania. E poi tutte le cose che loro cercavano di fare allora erano premature e io spero che non lo siano oggi, se no va a finire che chiudiamo anche noi come ha chiuso Gamma.

VENIAMO AD UNA DOMANDA SCOTTANTE CHE RIGUARDA I CLUBS. UN NOTO CLUB ITALIANO, HA ACCETTATO FINANZIAMENTI DA UNA CASA EDITRICE (SENZA UNO SCAMBIO ADEGUATO DI PUBBLICITA') MENTRE LE ALTRE ASSO-

CIAZIONI STAVANO A GUARDARE, PER CORRETTEZZA VERSO IL PROPRIO CAMPO AMATORIALE. REPUTI CHE QUESTO INFLUSSO CAMBI RADICALMENTE L'ASSETTO PURAMENTE AMATORIALE DEI CLUBS, TRASFORMANDOLI IN STRUMENTI FRA LE MANI DELLE CASE EDITRICI?

Questo può succedere evidentemente, se la faccenda in causa diventa pratica comune e in ogni caso dipende dalla entità, dalla quantità di questi appoggi che vengono dati. Personalmente sono convinto che i club dovrebbero rimanere fuori da queste cose, specialmente se hanno intenzione di organizzare un premio « Hugo » o qualcosa di equivalente in Italia. Ci sono le Convention, ci sono i premi, che diventano un fatto di prestigio per le case editrici, questo è ovvio, però se poi il club che organizza è finanziato da una certa casa editrice, è chiaro che i risultati tendono ad andare in una certa direzione che non è, magari, la direzione naturale e normale. Quindi senz'altro direi che una Casa editrice è libera di finanziare un club. Tutto dipende poi dall'onestà degli operatori.

PER CONCLUDERE VENGO A DOMANDARTI UN PARERE SULLA FFM (FONDAZIONE FANTASCIENFICA MILANESE). FUSIONE DI 2 CLUB E CONTROLLO DELLE ATTIVITA' DI UN TERZO CLUB ESISTENTE A MILANO.

Il fatto che ci sia stata la fusione mi sembra un fatto molto positivo; se non altro perché l'estraneo, diciamo il lettore, che si trovava davanti a tre club diversi a Milano, ognuno con il suo bollettino, con la sua fanzine, con iniziative diverse, come minimo rischiava di rimanere sconcertato se non schifato subito. Ora, ce n'è uno solo e questo è senz'altro meglio anche perché è meglio centralizzare le iniziative. Il fatto, come spesso tu proponi, a livello nazionale, sinceramente non lo credo possibile.

Ne avevamo già parlato una delle prime volte che ci siamo visti, perché è impossibile mettere d'accordo tante persone, perché ognuno ha le proprie idee, ognuno vuole fare le proprie cose... soprattutto, visto che ci sono tante fanzine, ognuno vuole fare la propria fanzine.

*E fare una fanzine mostruosa, di due o tremila pagine, che esce una volta ogni due, tre mesi, con le varie sezioni... non significherebbe niente e correrebbe il rischio di scontentare tutti. In quanto alle vostre iniziative, sono molto buone, anche per quanto riguarda le proiezioni che sono venute fuori in questi anni. Sono importanti, secondo me, perché in una riscoperta non sempre felice spesso si tende ad ammassare tutto: basta che sia fantascienza o fantastico tutto va bene. Mentre la FFM, voi, nel*

*complesso potete dare una visione storica e informativa che non c'è mai stata in Italia. E poi io dico che la cosa migliore è vedere di aspettare la Convention Milanese di Gennaio. Vi auguro che funzioni bene, benissimo. Anche perché Milano è una città comoda per tutti: facilmente raggiungibile, non è periferica e offre possibilità tipo alloggio; possibilità a livello pratico che tante città non possono dare. Quindi vi auguro che sia... una cosa favolosa, ecco. L'idea è ottima.*